

Il Papa sulla crisi: c'è bisogno di più solidarietà

Benedetto XVI incoraggia il «Prestito della speranza», fondo lanciato dalla Cei con una colletta domenica di Pentecoste
Difesa della vita «in ogni momento» ed emergenza educativa: «Forma essenziale di carità intellettuale su cui impegnarsi»

Dall'inviato

Pier Giuseppe Accornero

CITTÀ DEL VATICANO «Da mesi stiamo constatando gli effetti di una crisi finanziaria ed economica che ha colpito duramente lo scenario globale e ha raggiunto in varia misura tutti i Paesi». Nonostante le misure intraprese a vari livelli, «gli effetti sociali della crisi si fanno sentire, anche duramente» e stanno colpendo «le fasce più deboli della società e soprattutto le famiglie». Di qui la necessità di intensificare gli interventi di solidarietà o anche di inventare nuovi tipi di aiuto. Perché «non c'è dubbio che dallo spirito cristiano attinga vitalità sempre rinnovata quel senso di solidarietà che è profondamente radicato nel cuore degli italiani e che trova modo di esprimersi con particolare intensità in alcune circostanze drammatiche della vita del Paese, ultima delle quali è stato il devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo».

Se il tema centrale della 59a assemblea generale della Cei - che si conclude oggi in Vaticano con l'intervento finale e la conferenza stampa del presidente cardinale Angelo Bagnasco - è «il compito urgente dell'educazione», non c'è dubbio che a Papa Benedetto stiano molto a cuore gli interventi di solidarietà per le popolazioni variamente colpite.

Per questo, nel discorso all'assemblea generale, elogia la decisione congiunta della Conferenza episcopale italiana e dell'Associazione bancaria italiana di lanciare un fondo di solidarietà, significativamente denominato «Prestito della speranza», che avrà domenica, solennità di Pentecoste, «un momento di partecipazione corale con la colletta nazionale», che costituirà il primo mattone del fondo stesso e che andrà a favore delle famiglie numerose rimaste senza reddito per la perdita del posto di lavoro. E un'iniziativa, questa del «Prestito della speranza», per la quale Papa Ratzinger desidera esprimere «il mio apprezzamento e il mio incoraggiamento».

Ma è urgente affrontare anche l'emergenza educativa «in un tempo in cui è forte il fascino delle concezioni relativistiche e nichilistiche della vita» e in un tempo in cui «la legittima

mità stessa dell'educazione è posta in discussione». La Chiesa italiana - dice il Papa nel suo discorso, lo ha affermato il presidente Bagnasco nella sua prolusione, lo hanno ribadito molti vescovi in assemblea e nei gruppi di studio - constata che «la difficoltà di formare autentici cristiani si intreccia, fino a confondersi, con la difficoltà di far crescere uomini e donne responsabili e maturi», nei quali e per i quali «la coscienza della verità e del bene e la libera adesione a essi siano al centro del progetto educativo».

Il vero educatore - aggiunge - «sa unire autorità ed esemplarità». Intervendo a braccio, Benedetto XVI cita una frase che Papa Paolo VI ripeteva spesso: «Oggi servono più testimoni che maestri».

E «una forma essenziale di carità», sulla quale le Chiese in Italia devono vivamente impegnarsi, è «la carità intellettuale». Ne è un esempio - cita Ratzinger - l'impegno «per la promozione di una diffusa mentalità a favore della vita in ogni suo aspetto e momento, con attenzione particolare a quella segnata da grande fragilità e precarietà». Un impegno ben testimoniato - aggiunge - dal manifesto «Liberi per vivere. Amare la vita fino alla fine», che vede il laicato cattolico «concorde nell'operare affinché non manchi nel

Paese la coscienza della piena verità sull'uomo e la promozione dell'autentico bene delle persone e della società. I «sì» e i «no» che vi si trovano disegnano i contorni di una vera azione educativa e sono espressione di un amore forte e concreto per ogni persona».

A proposito del terremoto in Abruzzo, Benedetto XVI ricorda con accenti accorati la sua visita agli sfollati «e i lutti, il dolore e i disastri prodotti dal terribile sisma», ma si dice ammirato «dalla forza d'animo di quelle popolazioni e dal movimento di solidarietà che si è prontamente avviato da tutte le parti d'Italia».

A margine il nunzio Giuseppe Bertello ha informato che è di circa 10 mila euro la cifra che i vescovi devolveranno ai terremotati dell'Abruzzo: è frutto della rinuncia al tradizionale ricevimento con cena che abitualmente, in occasione dell'assemblea, avviene presso la nunziatura.

I vescovi rinunciano all'abituale cena di ricevimento alla nunziatura devolvendo ai terremotati dell'Abruzzo i 10 mila euro risparmiati



Benedetto XVI ieri durante i lavori della Conferenza episcopale italiana. A sinistra, il discorso del Papa nell'aula del Sinodo: emergenza educativa e bioetica tra i temi affrontati nel suo intervento (Ansa)

Il capo dello Stato: le difficoltà economiche non spezzino i nostri valori di solidarietà Napolitano: dovere accogliere gli immigrati



Giorgio Napolitano

ROMA L'Africa, con i suoi enormi problemi e contraddizioni, è un banco di prova non eludibile per l'Occidente globalizzato, e in primo luogo per l'Europa. È nostro dovere e nostro stesso interesse risolvere le sue gravi crisi che generano «emergenze umanitarie e drammatici fenomeni migratori», ha detto Giorgio Napolitano celebrando al Quirinale la Giornata dell'Africa. La crisi economica, ha ammonito «non deve innescare una spirale perversa tale da mettere in discussione i valori di solidarietà e accoglienza, nel rispetto della legge, cui si ispirano le nostre democrazie».

Le crisi che spingono mi-

lioni di africani sul nostro territorio, ha detto il capo dello Stato, «intaccano la dignità delle popolazioni più svantaggiate costringendole a diventare vittime di reti criminali che approfittano della loro miseria e si arricchiscono alle loro spalle. Abbiamo il dovere di avviare, anche in rapporto a una politica europea dei flussi migratori e di accoglienza, un partenariato con i Paesi africani che permetta di mettere in moto o consolidare lo sviluppo e aggredire le cause profonde della povertà». L'Italia, l'Europa non possono limitarsi a respingere questi assalti con il presidio delle coste, devono intervenire «anche attraverso program-

mi a livello locale» in Africa per creare occupazione. E «un compito non facile», ma i Paesi più ricchi devono svolgerlo realizzando con le istituzioni africane «una partnership a tutto campo, non più limitata al tradizionale settore della cooperazione allo sviluppo economico e sociale dei singoli Paesi».

Non è la prima volta che il presidente della Repubblica invita a prendere in considerazione i risvolti umanitari e politici dell'immigrazione. Stavolta ha voluto farlo celebrando in forma particolarmente solenne, ospitandola al Quirinale, la Giornata dell'Africa, alla presenza degli ambasciatori africani, dei

ministri Franco Frattini (Economia) e Giulio Tremonti (Esteri) e dell'ex premier Romano Prodi, in veste di rappresentante speciale dell'Onu e dell'Unione Africana per le operazioni di peacekeeping. A tutti ha segnalato due dati inquietanti: la crisi economica e finanziaria ha interrotto un ciclo positivo dell'economia africana che è cresciuta dal 2000 al 2007 fino a un tasso del 6% annuo; inoltre il Continente non ha finora tratto «sufficienti benefici» dalla globalizzazione. Quindi, ha concluso, occorre sviluppare una nuova strategia, per i G8 che riunirà a luglio all'Aquila può essere l'occasione per farlo.

«Lavoro, a rischio 239 milioni di posti»

GINEVRA Il numero di disoccupati nel mondo potrebbe quest'anno ulteriormente salire fino a 239 milioni a causa della crisi economica, ha ammonito ieri a Ginevra l'Ufficio internazionale del lavoro (Ilo). Nell'ultimo aggiornamento del Rapporto sulle tendenze globali dell'occupazione, l'Ilo prevede per il 2009 secondo i diversi scenari un aumento della disoccupazione fino a un numero complessivo di disoccupati tra i 210 milioni e i 239 milioni pari ad un tasso di disoccupazione mondiale tra il 6,5% e il 7,4%. Il rapporto prevede un aumento tra i 29 e i 59 milioni di disoccupati dal 2007.

Per il 2008 l'Ilo stima a 188 milioni il numero di disoccupati nel mondo. L'entità della crisi di disoccupazione dipenderà dalla efficacia della spesa fiscale approntata dai governi e dal buon funzionamento del settore finanziario, afferma l'Ilo. «Per scongiurare una recessione sociale mondiale abbiamo bisogno di un Patto mondiale per l'occupazione, in grado di attenuare gli effetti della crisi e l'impatto sulle popolazioni. Sta a noi scegliere e questo è il momento di agire», ha esortato il direttore generale dell'Ilo, Juan Somavia, a pochi giorni dall'avvio della Conferenza internazionale del Lavoro (3-19 giugno a Ginevra).

Il contesto sarà difficile. Nel 2009 - afferma l'Ilo - si sono registrati i peggiori risultati mondiali in termini di creazione di occupazione. Il rapporto sottolinea che la forza lavoro globale cresce a un tasso medio dell'1,6%, pari a 45 milioni di nuovi ingressi nel mercato del lavoro ogni anno, mentre la crescita globale dell'occupazione è scesa dell'1,4% nel 2008 e ci si aspetta un ulteriore calo tra lo 0% all'1% nel 2009. «Circa 300 milioni di nuovi posti di lavoro dovranno essere creati tra il 2009 ed il 2015 solo per poter assorbire la crescita della forza lavoro e mantenere lo stesso tasso di occupazione del 2008», ha detto Somavia. Le proiezioni aggiornate sui lavoratori poveri nel mondo indicano che 200 milioni di lavoratori rischiano di finire, tra il 2007 e il 2009, al di sotto della soglia di povertà dei 2 dollari al giorno.

Secondo l'Ilo, la crisi sta inoltre colpendo duramente i giovani. Tra il 2008 e il 2009, è previsto un aumento dagli 11 ai 17 milioni di giovani disoccupati. Il tasso di disoccupazione giovanile dovrebbe crescere dal 12% del 2008 al 14-15% nel 2009. Somavia ha anche avvertito che in media 4-5 anni separano la ripresa economica dalla ripresa del mercato del lavoro.



Una Porsche si compra da Porsche, soprattutto se usata.

Il Centro Porsche Bergamo vi invita alla prova.

Una Porsche usata acquistata al Centro Porsche Bergamo vi garantisce sempre una affidabilità e un piacere di guida assoluti. La Garanzia Usato Porsche Approved è applicata a tutte le Porsche con chilometraggio fino a 200.000 km e nove anni, che hanno superato 111 test qualitativi. La garanzia è valida per un anno in tutto il mondo senza limiti di percorrenza. L'usato Porsche gode inoltre del servizio di assistenza stradale Porsche Assistance, disponibile 24 ore su 24, 365 giorni l'anno in qualunque luogo d'Europa vi troviate. Per cercare il modello che sognate, consultate anche il nostro sito: www.bergamo.porsche.it

Usato Porsche

Porsche 911 Carrera 4S, 01/2003
Con Garanzia Usato Porsche Approved
(mod. 996) km 64.200, € 50.000,00

Porsche 911 Carrera 4S Cabriolet, 11/2005
Con Garanzia Usato Porsche Approved
(mod. 997) km 40.800, € 81.500,00

Porsche Boxster, 07/2004
Con Garanzia Usato Porsche Approved
km 48.000, € 29.500,00

Porsche Cayenne, 01/2006
Con Garanzia Usato Porsche Approved
km 49.000, € 36.000,00

Porsche Cayman S, 06/2006
Con Garanzia Usato Porsche Approved
km 39.000, € 46.000,00

Porsche 911 Carrera 4S, 10/2006
Con Garanzia Usato Porsche Approved
(mod. 997) km 85.000, € 68.000,00

Porsche 911 Carrera 2S, 01/2005
Con Garanzia Usato Porsche Approved
(mod. 997) km 32.000, € 68.000,00

Porsche 911 Turbo, 05/2007
Con Garanzia Usato Porsche Approved
(mod. 997) km 22.000, € 119.000,00



PORSCHE

Centro Porsche Bergamo

Bonaldi Tech Spa - Concessionario Porsche
Via 5° Alpini 8, Bergamo
Tel. 035 4532911